



Gestire la complessità con l'approccio giusto al cloud ibrido

Dal controllo dei costi alla ricerca di talenti, ecco come affrontare 5 problematiche comuni.

I leader aziendali continuano a sostenere quasi all'unanimità che una strategia cloud ibrido rappresenti la combinazione ideale di tecnologie necessarie per realizzare i loro obiettivi di business bilanciando al contempo costi, prestazioni e controllo.¹ Ma le infrastrutture che integrano le architetture on-premise con i cloud pubblici e privati tendono a generare problemi in termini di visibilità, sicurezza, compliance e costi. Inoltre, è sempre più difficile trovare i set di competenze necessari per supportare tali ambienti.

Questi ostacoli non dovrebbero però impedire di sfruttare i tanti vantaggi del cloud ibrido. Ecco alcuni approcci pratici per gestire con facilità le problematiche più comuni del cloud ibrido:

1. Maggiore visibilità nell'intero ambiente IT

Per ottimizzare la spesa, è fondamentale monitorare i modelli di utilizzo del cloud ibrido. Eppure la visibilità può diventare più problematica con l'integrazione di servizi di cloud pubblico e privato nell'ambiente. Ogni servizio avrà una soluzione specifica per la gestione della piattaforma, il che si aggiunge a una soluzione separata per il data center on-premise. Inoltre, ogni team o reparto userà probabilmente cloud diversi per specifiche attività. Con queste soluzioni eterogenee, può risultare più problematico riuscire ad avere una visione accurata su come ciascuna viene utilizzata.

Le organizzazioni spesso provano a risolvere questo problema distribuendo software di gestione di terze parti, il che in genere comporta costi aggiuntivi. Un approccio più efficace consiste nel definire una strategia di analisi dei consumi. In questo modo è possibile capire meglio come vengono utilizzati i servizi cloud consolidando in una singola dashboard le metriche provenienti da più fonti.

“Senza un tool di analisi dei consumi, è necessario scaricare una serie di fogli di calcolo e cercare di armonizzare i dati, il che non è facile”, spiega Brian Cirrisi, Product Manager di Hewlett Packard Enterprise. “L'analisi dei consumi consente di esaminare in dettaglio l'utilizzo legato a ogni service provider, aggregare i dati e quindi ottenere una visione unificata di tutti. È anche possibile suddividere l'utilizzo in base a reparto o progetto e vedere come viene ripartito tra ambiente on-premise, cloud privato e servizi di cloud pubblico”.

2. Comprensione agevole dei costi del cloud

I risparmi sui costi sono uno dei principali motivi per cui le organizzazioni adottano un'architettura di cloud ibrido. Ma comprendere e gestire tali costi può essere problematico, perché ogni provider di servizi cloud si differenzia dagli altri in termini di modelli di determinazione dei prezzi, offerte di servizi e strutture di fatturazione. Il cloud pubblico inoltre consente agli utenti di consumare più facilmente le risorse, con possibili eccessi di spesa.

Spesso è anche difficile consolidare e confrontare i costi, perché ogni piattaforma è associata a interfacce e tool di gestione specifici. Se non vengono gestiti efficacemente, questi fattori possono portare a spiacevoli sorprese a fine mese per quanto riguarda i costi.

Secondo Cirrisi, l'analisi dei consumi può risultare utile anche in questo caso. Fornendo informazioni granulari sull'utilizzo, l'analisi dei consumi consente di acquisire un quadro più accurato dei costi associati e anche di attribuirli a una specifica applicazione in esecuzione o a uno specifico gruppo all'interno dell'azienda.

“Con una maggiore visibilità sull'utilizzo dell'intera infrastruttura diversificata, oltre a verificare i consumi effettivi è anche possibile identificare i costi associati”, dichiara Cirrisi. “Visibilità e costi sono ormai concetti intrinsecamente collegati tra loro”.

¹ [“Dal cloud ibrido per caso al cloud ibrido fin dall'ideazione”](#), Hewlett Packard Enterprise, maggio 2023

3. Protezione garantita degli asset

Il cloud ibrido non è di per sé più difficile da proteggere, ma introduce alcune nuove problematiche perché la gestione di più ambienti comporta una maggiore complessità a livello di sicurezza.

Fortunatamente, esistono misure per semplificare la sicurezza del cloud ibrido, a partire da una maggiore comprensione delle responsabilità da assegnare nell'ambiente cloud. Il modello di responsabilità condivisa fornisce un orientamento generale. Nella maggior parte delle implementazioni, questo modello impone al provider di servizi cloud la responsabilità di proteggere l'ambiente cloud e l'infrastruttura sottostante e al cliente quella di proteggere dati e applicazioni in uso e in archivio. È importante esaminare ogni SLA sottoscritto con i provider di servizi cloud per comprenderne le condizioni specifiche. Quindi è possibile tenere conto di questi requisiti nella strategia generale per la sicurezza.

4. Maggiore compliance alle normative

Nei cloud ibridi la compliance può rappresentare un problema per molte organizzazioni perché, quando sono coinvolti svariati service provider, entrano in gioco competenze diverse riguardo alla governance normativa.

“Per molte organizzazioni, risulta difficile anche solo capire dove esiste un problema di compliance”, spiega Cirrisi. “Con i carichi di lavoro distribuiti tra l'ambiente on-premise e un paio di cloud pubblici, è difficile raccogliere le informazioni appropriate per avere la certezza di rispettare la compliance”.

Questa problematica può essere risolta con una combinazione di automazione e tool di gestione centralizzata. L'automazione consente di implementare procedure di sicurezza come l'analisi e la correzione dei problemi in modo unificato tra più architetture. I tool di gestione centralizzata semplificano l'integrazione di controlli di sicurezza coerenti tra le architetture e garantiscono visibilità costante nell'intero cloud ibrido.

5. Gestione efficace della carenza di talenti

La carenza di talenti IT è una delle principali problematiche che si frappongono all'adozione del cloud ibrido. Non sempre le organizzazioni hanno la cultura o i talenti appropriati per orientarsi nei cambiamenti tecnologici, economici e operativi impliciti nel passaggio al cloud. Ed è sempre più difficile trovare le conoscenze e le competenze giuste considerando la scarsità di candidature.

La mancanza di talenti può essere compensata in parte implementando l'automazione per la gestione di più attività operative, suggerisce Cirrisi. Ma molte organizzazioni traggono benefici affidandosi a un consulente di cloud ibrido che integra il team interno con le competenze necessarie.

“Un partner qualificato, esperto in cloud ibrido, può aiutare a colmare queste lacune di talenti”, spiega Cirrisi. “Offre un'ampia varietà di servizi diversi e il cliente può scegliere quelli necessari per una gestione efficiente del cloud ibrido. Il provider può assumersi la gestione del cloud privato ed è possibile acquistare servizi utili anche per la gestione dei cloud pubblici e per molto altro ancora”.



Ulteriori informazioni alla pagina

[HPE.com/edge-to-cloud](https://www.hpe.com/edge-to-cloud)

Visita [HPE GreenLake](#)



**Chatta ora
(commerciale)**


**Hewlett Packard
Enterprise**

© Copyright 2023 Hewlett Packard Enterprise Development LP. Le informazioni contenute nel presente documento sono soggette a modifica senza preavviso. Le uniche garanzie per i servizi e i prodotti Hewlett Packard Enterprise sono quelle espressamente indicate nelle dichiarazioni di garanzia che accompagnano tali prodotti e servizi. Nulla di quanto contenuto nel presente documento potrà essere interpretato come garanzia supplementare. Hewlett Packard Enterprise declina qualsiasi responsabilità per le eventuali omissioni e gli errori tecnici o editoriali contenuti nel presente documento.

a50008453ITE